

Il resoconto di una mattinata speciale

dei ragazzi del Centro Diurno

Venerdì 12 maggio il presidente Aldo Galante, la vicepresidente Elisa Vidussi e noi ragazzi, assieme ad operatori e volontari della Comunità Piergiorgio Onlus di Udine, abbiamo avuto l'onore di ospitare presso il Centro Diurno alcuni rappresentanti degli Alpini della sezione di Conegliano accampati in questi giorni, nonostante la pioggia, nell'area verde Paolo de Rocco di San Domenico proprio di fronte a noi.

Gli alpini sono arrivati intorno alle 10 all'interno del Centro Diurno, in fila indiana, intonando il celebre canto "Sul cappello". Subito ci siamo aggiunti alle loro voci con grande entusiasmo, entusiasmo che abbiamo tenuto alto per tutta la mattinata, grazie anche al loro gesto spontaneo di imprestarci, per l'occasione, il loro cappello.

Tra sorrisi, scambi di opinioni, foto e risate, vi è stato anche un momento particolarmente toccante e accolto con grande rispetto da parte di tutti noi, ovvero il raccoglimento attorno agli alpini per l'ascolto del brano militare italiano "Il Silenzio".

La seconda parte della mattinata l'abbiamo riservata ad una speciale intervista rivolta al presidente della sezione ANA, al direttore del museo di Conegliano, al

direttore del giornale degli alpini, al rappresentante della Protezione Civile ed ai due capigruppo Christian Diana di Bibano-Godega e Thomas Tasca di Sernaglia.

In che anno è nato il corpo degli Alpini e per quale motivo?

Le origini degli Alpini sono molto antiche ma la nascita del primo vero Corpo avvenne soltanto nel 1872 da un'idea del capitano Giuseppe Domenico Perrucchetti di Napoli, considerato "il padre degli alpini", che intravede l'importanza di difendere i passi alpini attraverso il reclutamento di truppe locali, costituite da montanari già abituati alla vita tra le montagne. Così nacque il corpo delle truppe alpine.

Qual è il tema di quest'anno e cosa significa per voi partecipare alla 94esima adunata di Udine?

Il tema di quest'anno è la famiglia, e noi siamo qui oggi testimoni di cosa significhi essere una famiglia alpina, termine col quale non intendiamo l'essere vicini alla famiglia di sangue, ma a tutti coloro che hanno



veramente bisogno di aiuto; essere solidali in modo spontaneo e gratuito, al giorno d'oggi, non è cosa da poco.

Crediamo in qualcosa che non possiamo abbandonare e che ci aiuta a tenere sempre vivo il nostro spirito d'unione e aiuto.

Quali attività portate avanti nel luogo dove vivete, a sostegno della gente?

Le nostre attività sono principalmente rivolte alle scuole, alle parrocchie e associazioni locali; siamo orgogliosi di dedicare questo tempo al prossimo, perché quando la sera arriviamo a casa, anche se stanchi, ci sentiamo soddisfatti del lavoro svolto e dell'aiuto che abbiamo dato nelle situazioni di necessità.

Qual è l'ingrediente segreto della vostra famosa pastasciutta, che la fa apprezzare così tanto?

Tanto, tanto amore, pensate che la sezione di Conegliano conta al suo interno ben trenta gruppi, ma ogni cuoco fa la pastasciutta con sapori diversi, perché la fa con il proprio cuore!

Perché l'Alpino viene associato all'utilizzo del mulo?

Per il nostro lavoro era necessario avere un animale idoneo al trasporto di grossi pesi sui ripidi sentieri di montagna. Nonostante il cavallo e l'asino fossero molto utilizzati al tempo dall'uomo in campagna, si è deciso per un vero e proprio arruolamento della figura del mulo all'interno dell'esercito, in quanto fisicamente più portato al clima e alle fatiche della montagna. Il mulo era dunque inserito a tutti gli effetti come soldato del corpo militare. Dal 1991 i muli non vengono più utilizzati per il trasporto, ma restano ancora oggi una parte integrante del corpo degli Alpini e dell'esercito. Per loro portiamo sempre molto rispetto.

Perché l'Alpino porta la penna sul cappello e qual è il suo significato?

Quando sono nati gli Alpini non avevano questo cappello, che venne distribuito a partire dal 1909,

ma un copricapo simile ad una bombetta, difficile però da tenere sulla testa. Era inoltre abbinato ad una divisa che risultava poco mimetica in montagna, bianca, azzurra e blu con delle bande rosse sui pantaloni. A partire dal 1905 iniziarono degli studi su quale sarebbe potuto diventare il nuovo colore per le divise di tutto l'esercito, e venne dunque scelto, anche per il cappello, il tipico colore grigio-verde. La penna invece nasce da subito come simbolo degli alpini, per differenziarli dai bersaglieri, che sfoggiavano la penna del gallo cedrone.

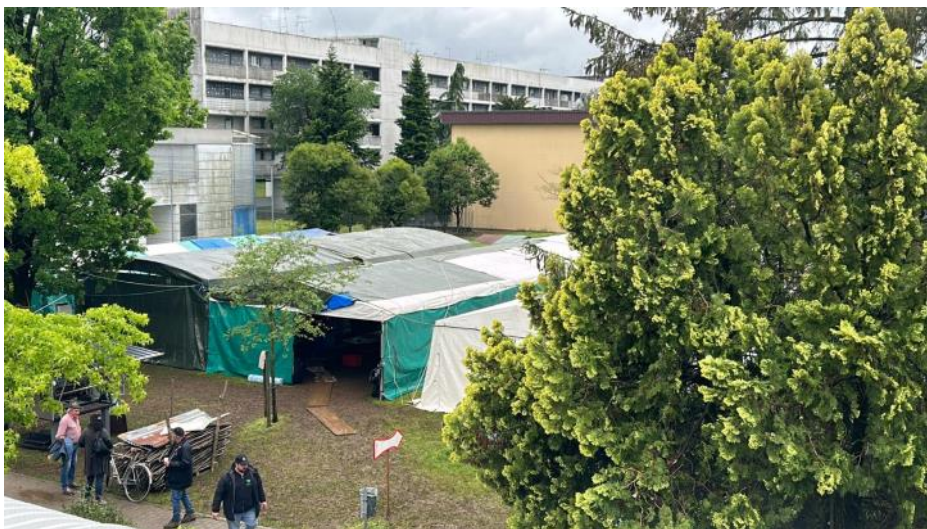
La penna originaria degli alpini è quella dell'aquila. Naturalmente, con 350.000 alpini in servizio negli anni, sarebbe stato impensabile che tutte le penne fossero vere, dunque quelle che si vedono adesso sui cappelli dei più giovani, sono sintetiche.



Ma perché proprio l'aquila?

Perché solo dove arriva l'aquila arriva l'alpino, sono due figure che condividono molto, in primis la montagna come luogo di vita. Pensate infatti che siamo abituati a spostarci anche oltre i 2000 metri, dove solo le aquile possono arrivare.

Al termine dell'intervista non poteva mancar un momento di saluto con lo scambio di reciproci doni. Abbiamo ricevuto un bellissimo il portachiavi e un volume dal titolo "Noi Alpini dal 1968-2018, 50 anni del gruppo Bibano-Godega:



una semplice ma grande famiglia che guarda al futuro senza dimenticare il suo grande passato “. Il Capogruppo Christian Diana l'ha autografato con una bella dedica: “Un grande abbraccio agli ospiti della Comunità Piergiorgio e a voi operatori per il Vostro super impegno! Grazie infinite per la vostra disponibilità e cordialità. Vi vogliamo Bene! Viva gli Alpini. Con affetto!”.

Attesi dai bambini della scuola San Domenico, la loro generosità si è spinta poi addirittura oltre, tanto che l'alpino Christian ci ha invitato per il giorno seguente ad assaggiare le loro prelibatezze: la famosa pastasciutta “condita con amore” e una buonissima grigliata.

Immediatamente abbiamo accolto l'invito e, in compagnia di cinque alpini e del nostro presidente Aldo, della preside della scuola San Domenico e dei residenti della comunità, abbiamo potuto degustare il buonissimo “menù dell'alpino” che ha reso il tutto ancora più piacevole. Ci siamo tutti sentiti appartenenti ad una grande famiglia!

Vi ringraziamo di cuore per questa bellissima esperienza, e vi aspettiamo a braccia aperte per la prossima Adunata qua a Udine!